

## Sapori &amp; amori

**Nel bicchiere** Le bottiglie italiane «in rosa» che raccontano la terra. Pitt annuncia il suo nuovo «Super Tuscan»



## Da Oscar

Brad Pitt (nella foto a sinistra con Angelina Jolie) ha lanciato il rosato Château Miraval, prodotto in Provenza nella sua tenuta da 60mln di \$ (a destra)



## Il segreto (in cantina) di Brad E 10 rosati anti-hollywoodiani

di LUCIANO FERRARO



**L'**idea di Brad Pitt: un vino da Oscar, studiato a tavolino per vincere. «Il mio rosato Château Miraval in Provenza? Con lo stesso approccio usato per un film. Non mi interessava l'affare, volevo un vino di classe mondiale, di cui essere orgoglioso». Come produttore, Pitt ha fatto centro, nella sua tenuta da 60 milioni di dollari, con l'aiuto della famiglia di Marc Perrin. Il suo è l'unico rosato tra i migliori 100 vini di Wine Spectator, che nell'ul-



La rivista L'ultimo numero di Wine Spectator ha dedicato 7 pag. al rosato di Brad Pitt, tra i 100 migliori vini del mondo

timo numero gli ha dedicato un'intervista di 7 pagine (l'attore annuncia che lancerà presto un rosso stile Super Tuscan). «Sono un agricoltore», ha detto l'uomo considerato il più sexy del mondo nel 1995 da People.

Difficile identificare Brad con un lavoratore dei campi. Giorgio Caproni, il poeta livornese, gli avrebbe risposto con quattro versi: «Non chieder più./ Nulla per te qui resta./ Non sei della tribù./ Hai sbagliato foresta («Cabaletta dello stregone benevolo»). La poesia viene da «I paesaggi», il libro di Adelphi che raccoglie i disegni di Tullio Pericoli. Colline dolci o geometriche, fantasie ultraterrene, paradisi ad acquarello: raccontano una «natura a cui la cultura ha impresso le proprie forme, senza però distruggerla in quanto natura; e anzi modellandola» (Rosario Assunto, filosofo evocato da Pericoli). È quello che fanno i vignaioli: modellano gli spazi verdi, li

trasformano, li proteggono. E cercano di trasmettere nel vino il carattere della terra.

Come Filippo Cassano, di Polvanera, a Gioia del Colle, Bari: ha recuperato vecchie vigne di Primitivo e ha creato un Cerasuolo balsamico e fresco con Aleatico e Aglianico. A Sava, Taranto, ecco i caposoni, grandi anfore della Vinicola Savese, sembrano teiere volanti anni 70 degli psichedelici Gong. Sono la culla del Magalino, rosato a base di Racemi di Primitivo. Ha un cuore ossidato, ma i fratelli Pichierrri (Cosimo, Vittorio, Roberto, Aldo) l'hanno reso sorprendente. Altro rosato lontano dallo stile internazionale di Pitt-Jolie: quello toscano di Massa Vecchia, a Massa Marittima: Merlot, Malvasia Nera, Cabernet Sauvignon. Poche bottiglie «nate dalla necessità di ridare a un vino industrializzato come il rosato una sua dignità e autenticità». Una piccola azienda, che si dedica al vino naturale, guidata da Francesca Sfondrini. Un'interpretazione originale, come quella di Francesco Paolo Valentini, abruzzese di Loreto Aprutino. Il suo Cerasuolo si apre lentamente, poi esplose con la potenza dei 14 gradi e la forza fruttata del Montepulciano.

Il Madre Natura Rosé Brut arriva invece dal Roero, Piemonte, una delle zone vinicole insignite dall'Unesco del titolo di patrimonio dell'umanità. Jancis Robinson, master of wine del Financial Times l'ha inserito tra i 100 migliori vini delle feste. «La combinazione di 100% Nebbiolo e zero solfiti dà vita a uno spumante davvero delicato, insolito e profumato di rosa», ha scritto della bottiglia del vignaiolo Teo Costa, di Castellinaldo.

Aperta solo da tre anni, Vigna Flora ha debuttato all'ultimo Vinitaly: ha appena vinto una medaglia d'oro al concorso Vini rosati d'Italia, ad Otranto, tra 319 etichette di 245 aziende. Il neonato (bio) si chiama Susumaniello Tre Tomoli, da Castellana Grotte (Bari), frutto della nuova vita di Filomena Saponari, ex esperta di marketing. Ha invece 60 anni l'azienda di Michele Calò, a Tuglie, Lecce. Uve Negramaro per il Cerasa, color corallo, gusto sapido. Fernando e Giovanni Calò, figli del fondatore, lo affinano in barriques. Più a Sud, a Faro, nel Messinese, Giovanni Scarfone produce con piglio «naturale» un rosato con uve Nerello mascalese, Nerello cappuccio,

Il vino prodotto dall'attore è stato inserito da Wine Spectator tra i migliori 100 della categoria

Nocera. Speziato, teso e salmastro. Alessio Bigagnoli è veneto, da Calmasino di Bardolino, ha vinto il premio «Etichetta dell'anno 2014». È un neo vignaiolo, dal 2012. Il suo Chiaretto è leggero, profuma di frutti di bosco. Infine il Cannonau in rosa dei barbaricini Antonietta, Francesco e Salvatore Sedilesu. Il padre vendeva vino sfuso, loro producono un vino morbido che odora di melograno. Sicuramente distante da ogni declinazione hollywoodiana del rosato.

(divini.corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Parigi

di Cristina Marrone

### Ratatouille, nel bistrot con i 5 sensi a Disneyland

Se fossimo piccoli e affamati come topini non sceglieremmo un ristorante per scorrazzare tra dispense, cucina e sala da pranzo? Vestire i panni del topino Rémy, protagonista del celebre film *Ratatouille*, è il cuore della nuova attrazione nel parco Walt Disney Studios di Disneyland Paris. Dal 10 luglio gli ospiti, a bordo delle topo mobili, potranno immergersi nel mondo del piccolo chef Rémy e scorrazzare tra i tavoli e le cucine del ristorante parigino Gusteau. Tutto a dimensione di topo. Un'avventura rivoluzionaria multi sensoriale dove (muniti di occhiali) per la prima volta ci si muove nel cinema 3D. Niente rotale, le topo mobili con tecnologia Gps fluttuano sul pavimento (magnetico?) lungo un percorso mai uguale. Così si precipita dal lucernaio, si scappa inseguiti dalla scopa del perfido Skinner, si sente il calore dei fornelli e il freddo del frigo e i profumi della cucina. Accanto all'attrazione, il Bistrot Chez Rémy, dove i tappi di champagne diventano sedie, quelli di marmellata sono tavoli, il pentolone di rame è un lampadario. Servizio al tavolo e cucina rigorosamente francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scopri gli Ostelli di Lombardia.  
Cambierai punto di vista.

